



DALL'INVIATO

MONTPELLIER. Gli spogliatoi di Italia-Camerun sembrano quelli di una partita del campionato italiano: tutti si lamentano dell'arbitro. Baggio dice che, dopo l'espulsione di Kalla Nkongo, il signor Edward Lennie ha cominciato «a fischiare tutto alla rovescia». Paolo Maldini spiega che la regola del tackle da dietro è una favoletta - e di questo, francamente, se ne sono accorti tutti -, che nessun arbitro la fischia come era previsto e che «Lennie è evidentemente abituato a un altro tipo di calcio», e trattandosi di un australiano non è chiaro se alluda al football dell'altro emisfero o, più semplicemente, al rugby. Tutti d'accordo, quindi? L'arbitro era filo-Camerun, come diversi giornali italiani avevano ipotizzato nei giorni scorsi dopo le sfortunate di Havelange? Figurarsi! Sentite Claude Le Roy, allenatore francese del Camerun: «Il 3-0 è un risultato molto severo, ma è dispiace anche dalle scelte dell'arbitro, che certo non si può dire siano state contro l'Italia. Ma ormai è una costante». Veleni anche dopo un 3-0, sissignori. Le Roy dice anche che «l'Italia, arbitri o no, è forte e noi speriamo che batte l'Austria, così a noi basterà un 1-0 al Cile per passare il turno». Ma quando l'interprete traduce in inglese che l'Italia è stata «brillante», lui la contraddice: «Al massimo posso aver detto «good», non certo «brilliant». Più chiaro di così.

Sono nervosi, gli spogliatoi di Italia-Camerun. Gli inviati della Rai litigano con gli addetti dell'organizzazione, gli inviati dei giornali si calpestano senza pietà per carpire anche un sospiro di Christian Vieri. Roberto Baggio appare sereno ma

Il ct elogia tutta la squadra ma ricorda la sofferenza dopo il vantaggio. Di Biagio dedica il gol a don David, parroco del Serrone

Maldini: «Il gol, poi la paura»

«La staffetta Roberto Baggio-Del Piero? Non scherziamo, quella è roba di trent'anni fa»
Tutti contro l'arbitro. Le Roy: «Ha favorito l'Italia». Gli azzurri: «Ha diretto a senso unico»

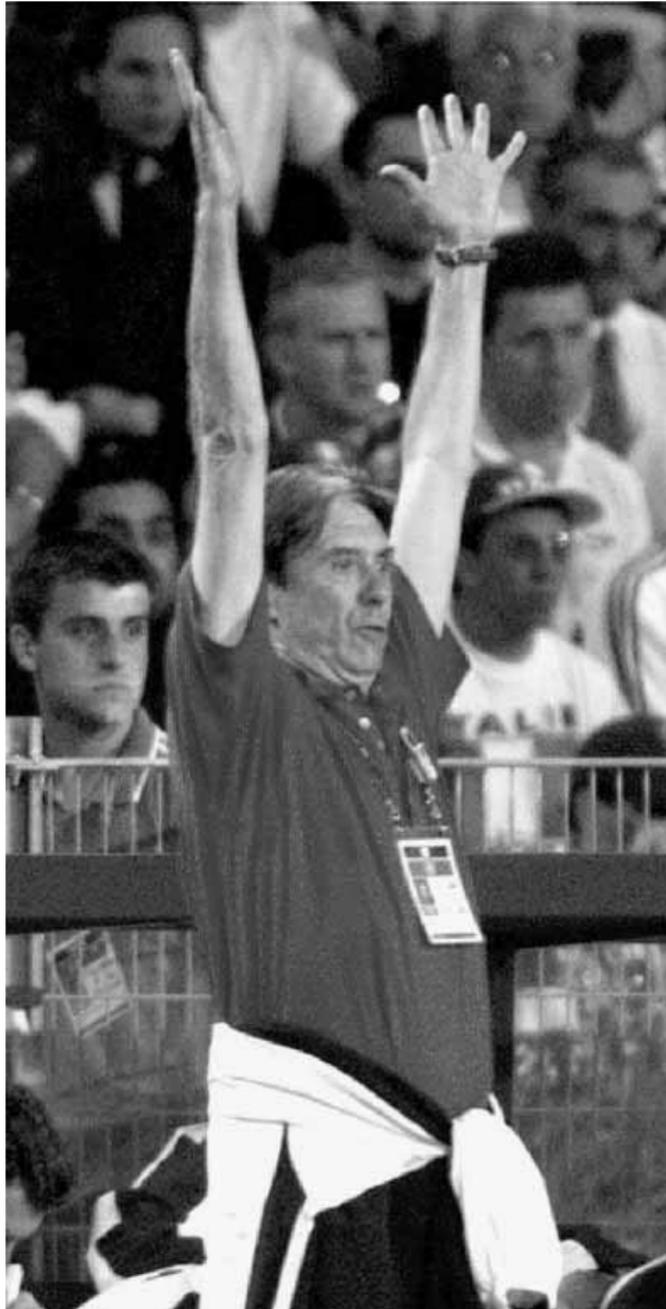
certo non gli farà piacere sentirsi chiedere se pensa che il suo Mondiale sia finito: «Ma no, che c'entra? Sono uscito, sono pronto a entrare di nuovo. Pensiamo alla squadra: siamo migliorati ma non dobbiamo sentirci arrivati. Continuiamo a giocare a pallone e magari nascerà qualcosa di importante». Alessandro Del Piero è soddisfatto dei suoi 35 minuti in campo ma si capisce che pensa già, con rabbia, a quando i minuti saranno 90: «È cominciato, finalmente, questo Mondiale! Siamo contenti, godiamoci questa vittoria, mastiamo attenti, è molto importante arrivare primi nel girone». La gamba va bene? «Andava bene anche prima». Inevitabili i paragoni imbarazzanti: sei entrato e Vieri ha fatto due gol, che ne dici? «Non facciamo un romanzo». Come hai visto Baggio, dalla panchina? «Bene». I paragoni vengono chiesti anche a Baggio, che si limita a chiosare la prova di Del Piero con un dato statistico: «Non è facile entrare in partita in 20 minuti». Insomma, non si mandano i bacini, i due «numeri 10», ma del resto, perché dovrebbero? Tutti hanno capito, ieri sera, che sono in concorrenza per un ruolo, non in corsa per tenersi a braccetto in un tridente.

Ecco i goleador, almeno loro saranno più sereni. Luigi Di Biagio, in questi spogliatoi che sembrano partoriti da un nevrotico pareggio anziché da un pacifico 3-0, è una boccata d'aria fresca, di buon vecchio calcio di una volta: «Dedico il gol a don David, un sacerdote del Serrone, vicino a Roma. Mi raccomando, scrivete: sta facendo cose bellissime in quel quartiere. Dopo il gol sono andato sotto lo striscione che diceva "Di Biagio numero 14", erano miei amici che erano arrivati in

macchina da Roma, gliel'avevo promesso». Gli comunicano che ha segnato il gol numero 100 dell'Italia nella storia dei Mondiali: «Sono contento, ma lo sono ancora di più per la squadra. Anche se dopo l'espulsione, per mezz'ora, sembrava che fossimo noi in dieci, non loro, e questa è una cosa su cui dobbiamo riflettere nei prossimi giorni». Christian Vieri, invece, esprime la sua gioia con i soliti monosillabi sussurrati, che i giornalisti si conquistano con sfondamenti da rugby: «Sono contento dei due gol, sono contento per la squadra». Meglio con Baggio o con Del Piero? «Con tutti e due». Ciavrestescommesso, eh?

Il finale è per Cesare Maldini, a cui tutti gridano «bravo» dopo che negli spogliatoi di Italia-Cile, prima che arrivasse, gli avevano dato (in molti) del fesso. Lui, almeno, non si lamenta. Se non dello «smarrimento» del secondo tempo: «Ancora una volta non abbiamo chiuso la partita come avremmo dovuto». Gli chiedono se ha riesumato la staffetta: «Per carità, quella era di moda negli anni '70. Del Piero è entrato perché Baggio era stanco e perché lo volevo vedere in una situazione agonisticamente «calda». A supportarlo in questa interpretazione del cambio di cui tutta Italia oggi parlerà, viene il bollettino medico che per Baggio parla di «due contusioni alle gambe con grossi lividi». Per Di Biagio, invece, «contusione ampia ed escoriata alla coscia destra». Il romanista è uscito zoppicando, ma vedrete che contro l'Austria correrà come un grillo: se c'è uno sicuro del posto in squadra, è lui, altro che la staffetta tra Roby Baggio e Del Piero.

Alberto Crespi



L'allenatore Cesare Maldini esulta per la vittoria dell'Italia contro il Camerun

Vincenzo Pinto/Reuters

IL TIFO DEI VIP

La partita davanti al megaschermo della Rai

Arbore: «Una squadra "swing" speriamo che continui così»

«Gnocchi pedali», il tormentone di Frizzi

ROMA La sala degli arazzi di viale Mazzini come la curva dello stadio di Montpellier. O meglio, visto il distinto *partier*, come una tribuna quasi d'onore. Se Francia '98 è un altro mondiale Rai, cosa c'è di meglio che decidere di disturbare, contravvenendo allo slogan aziendale, ed andare a sedersi di fianco al presidente Zaccaria che ha avuto la bella idea, insieme al vertice aziendale, di invitare un po' di amici a vedersi Italia-Camerun su un maxi schermo ad alta tecnologia che quasi ti pare di toccare Baggio e di far compagnia in panchina ad Alex Del Piero. L'Italia è uno strano paese. E se, com'è noto, tutti sono potenziali allenatori della Nazionale, prodighi di critiche e consigli per il ct, è anche vero che molti pensano di sapere come si amministra la Rai. Ieri sera, finalmente, si è potuto vedere Roberto Zaccaria quasi nelle vesti di commissario tecnico della Nazionale. Che potrebbe essere la quadratura del cerchio. Anche se poi lui stesso confida di sperare che se un posto di allenatore c'è nel suo futuro, che sia nella sua amata Inter. Lo spirito mortuario aleggia.

Critiche, tensione tangibile in sala, all'apparire nell'area italiana dei temibili neri del Camerun, una sorta di armadi doppia stagione. Sembravano fare il tifo anche le figurine inanimate di quegli arazzi che fin qui ne hanno viste di ben altre di singolar tenzioni. Magari non tra venti due uomini in calzoncini alla rincorsa di un pallone ma tra un paio in doppio petto impegnati nella strenua difesa di una poltrona. Anche il cavallo ai goal dell'Italia è sembrato avesse trovato novello vigore. Evento raro, sotto i suoi occhi incuriositi, il cancello di viale Mazzini si era aperto dopo le diciotto, ora in cui viene tassativamente chiuso, per accogliere gli amici. Ognuno aveva invitato i suoi. E questa volta il manuale Cencelli ci è entrato poco. Cuore e bandiere. Il presidente, reduce da una partita di tennis, è arrivato con la figlia Caterina. Il direttore generale Celli, tifoso del Bologna, at-

torniato da un po' di giovani manager. C'è Stefano Balassone, ma Vittorio Emiliani, supertifoso, ha preferito vedersi la partita a casa. Alberto Contri che confessa di non essere mai stato allo stadio e di capirne poco, in omaggio al suo secondo nome. Fortunato, ogni volta che mostra interesse fa segnare l'Italia. Marcello Del Bosco tifa quasi quanto per il suo Milan. C'è Renzo Arbore che precisa di «non essere tifoso ma patriota» e, alla fine se n'escie con un: «È stata una vittoria con swing». Melba Ruffo di Calabria è arrivata con il suo nobile consorte. Fabrizio Frizzi è senza Rita, ma in compagnia di una misteriosa

frase scaramantica: «Gnocchi pedali», che diventa il tormentone della serata. Folta la presenza dei politici: Macaluso, Petruccioli, Landolfi, Ayala, De Benedetti. E poi un gran numero di uomini Rai. Molti a fumare come turchi, a dispetto del vistoso cartello «vietato fumare». Tifo, passione, urla. E alla fine grandi abbracci. Appuntamento alla prossima. «Ma dobbiamo andare a Napoli dall'Authority» ricorda d'improvviso Zaccaria. Bisognerà trovare un accordo. Se squadra che vince non si cambia, vale anche per il pubblico, visti i risultati.

Marcella Ciarnelli

Tifosi italiani al Mondiale Meglio se «raccomandati»

MONTPELLIER. Se non sei un hooligan, il ruolo di tifoso è una fatica. Se non hai le conoscenze giuste, sei un Cipputi della curva. E se segui la partita masticando pop corn, bevendo Coca-Cola e non urli e non insulti e non ti arrabbi, ti dicono anche che non fai bene il tuo mestiere. Montpellier, Place de la Comedie. Ondeggiano gruppi di sostenitori del Camerun: colori, canti e tamburi. Fa caldo, è Francia mediterranea. Francia che fu romana duemila anni fa, quando circolavano pretoriani come i tre tifosi di Livorno che hanno l'elmo in testa. In tasca, i preziosi biglietti, acquistati a Londra tramite amici un paio di mesi fa. «In Italia non si trovavano. Siamo fortunati, perché conosciamo gente che sarebbe venuta volentieri a Montpellier, ma senza biglietto sarebbe stato un viaggio inutile». I più intraprendenti si sono affidati a Internet, come un gruppo di giovani abruzzesi che navigando con il computer ha trovato i tagliandi per Italia-Camerun. «Abbiamo telefonato più volte al numero che in Italia si occupava della diffusione dei biglietti. Sempre occupato. Di giorno e di sera. Un mistero». Alcuni tifosi romani hanno fatto ricorso a uno degli espedienti più vecchi del mondo, gli amici giusti al posto giusto. Nella circostanza, un impiegato della Federcalcio ha risolto tutti i problemi. Anche per i biglietti delle partite bisogna essere raccomandati. Montpellier è mobilitata dalle 15 del pomeriggio, il traffico nelle adiacenze dello stadio viene pilotato. Ma i bagarini lavorano indisturbati. Vendono i biglietti delle tribune centrali a mille franchi, trecentomila lire al cambio. Un bel affare. E un bel affare lo fa quel francese che ha ricevuto da un amico poliziotto dieci biglietti che facevano parte di un lotto sequestrato martedì sera, centocinquanta in tutto. Anche i poliziotti francesi tengono famiglia. [S.B.]

CAUSA SCIOPERI COBAS

Alla Fiat di Pomigliano d'Arco il sindacato apre una trattativa per la «pausa-partita»

DALL'INVIATO

POMIGLIANO D'ARCO (Napoli). Due ore di sciopero giovedì scorso, altre due ieri. Entrambe le volte in concomitanza con le partite dell'Italia. Alla Fiat di Pomigliano d'Arco le vertenze sindacali cominciano ad intrecciarsi in maniera fin troppo sospette con gli impegni degli azzurri ai mondiali di Francia. A decidere la protesta sono i sindacalisti dello Slai-Cobas, da tempo impegnati in una vertenza contro lo straordinario in fabbrica. E che sia voluta la concomitanza dell'astensione dal lavoro con le imprese di Baggio e compagni, pare che non lo neghino nemmeno, anche se più che il tifo c'entrerebbe la voglia di dare la massima pubblicità possibile all'iniziativa.

Almeno così starebbero le cose secondo quanto sostiene Luigi Nuzzi, segretario generale della Fiom di Pomigliano d'Arco: «La verità è che dietro questo sciopero c'è un sindacato che ormai è taglia-

fuori dalle vertenze più importanti e anche in quanto a rappresentatività è sempre più debole. Durante Italia-Cile - aggiunge Nuzzi - si sono fermati soltanto 98 operai sui 3600 del turno serale. Questo dimostra che la gran parte dei lavoratori non approfitta di occasioni del genere per guardarsi la partita in televisione».

L'espone sindacale della Fiom ricorda che durante la vertenza dello scorso anno, quando c'era da battere per impedire la cassa integrazione, «i Cobas non dimostrarono tanta attività sindacale come stanno facendo in questi giorni». Giorni in cui lo Slai-cobas (vicino alle posizioni di Rifondazione comunista e passato dai 12 delegati di 4 anni fa ai 3 soli ottanta dopo l'ultimo rinnovo dei consigli di fabbrica) ha dichiarato guerra allo straordinario (quattro sabati all'anno per ogni operaio) che l'azienda chiede in occasione della produzione della «Alfa 156», di cui, dallo stabilimento di Pomi-

gliano dovranno essere sfornate 560 esemplari al giorno.

«E le conseguenze di questo atteggiamento dei Cobas sono nefaste», commenta il delegato della Uil, Luigi Viola che defi nisce anche «pretestuose e inconcludenti» le motivazioni all'origine della protesta.

Spiega che Cgil, Cisl e Uil, stanno cercando di correre ai ripari: «Vista la situazione, e considerando che se l'Italia passerà il turno ci saranno sicuramente altri scioperi così, abbiamo deciso, responsabilmente, di prendere in considerazione la possibilità di studiare con l'azienda una soluzione che consenta ai lavoratori di Pomigliano, naturalmente esclusi quelli di turno alla catena di montaggio, di poter assistere agli incontri della nazionale. E non ci è stato detto di no. Anche perché la cosa si potrebbe fare senza danni: magari si potrebbero fare i recuperi...».

Mario Riccio

IL COMMENTO

Un pari può anche bastare ma...

PRIMO posto in tasca e due risultati su tre buoni per qualificarsi: lo scaramantico Maldini ringrazia il numero 17. Diciassettesima partita del suo corso nel giorno 17: per uno come lui, toccare ferro era il minimo. E invece Cesare torna da Montpellier con il pieno nel serbatoio. Il pareggio tra austriaci e cileni è stato un buon viatico, poi il 3-0 della Nazionale su un Camerun ridotto in dieci ha illuminato la serata dell'Italia. Maldini non fa una piega: la Nazionale ha chiuso la partita solo a un quarto d'ora dalla fine, ma lui si presenta alla cassa e riscuote: il calcio quando vuole sa essere impetuoso. Ora manca un punto per la qualificazione automatica. A quota 5, l'Italia sarebbe irraggiungibile per Austria (che con il pareggio si ritroverebbe solo 3 punti) e Camerun (ora in coda con 1 punto). Il pareggio, però, presenta un rischio: qualora il Cile dovesse battere il Camerun con più di tre gol di scarto, a quel punto il primo posto sarebbe di proprietà dei sudamericani ed eviterebbero così il Brasile, che è già qualificato. Gli ottavi danno questo brivido: i campioni del mondo opposti alla seconda classificata del gruppo italiano. Una vittoria della Nazionale sugli austriaci chiuderebbe il discorso: Italia prima e sotto una (il 27 giugno a Marsiglia) tra Scozia (favoreta), Norvegia e Marocco: obiettivamente, non c'è da tremare. Non è un'impresa impossibile battere un'Austria. La formazione allenata da Herbert Prohaska ha però orgoglio e carattere, è sempre stata costretta a inseguire e ha rimontato, il gol rifilato ieri ai cileni, al 92', significa che non molla mai. Si può essere ottimisti perché da decenni il calcio italiano ha sorpassato quello austriaco. Contro la squadra di Prohaska, Maldini partirà con Del Piero titolare e Baggio in panchina. Si torna alle gerarchie iniziali ed è giusto così, i venticinque minuti giocati dal ragazzo ventuno sono incoraggianti, ha compiuto un bel passo in avanti verso il ritorno in quota. Non giocava dal 20 maggio, Del Piero, e ora ha altri cinque giorni per migliorare la forma. Nel mondiale italiano, c'è un Vieri capocannoniere con 3 gol. Non è un fenomeno, Vieri, ma ha coraggio e freddezza. E segna: non è cosa da poco.

Stefano Boldrini

LOTTO	
BARI	10 4 44 87 42
CAGLIARI	25 85 66 12 63
FIRENZE	65 78 67 80 31
GENOVA	40 74 28 56 36
MILANO	35 49 17 41 4
NAPOLI	16 57 35 75 85
PALERMO	39 4 12 2 86
ROMA	64 90 10 70 22
TORINO	18 82 7 74 71
VENEZIA	70 16 83 61 67
Super ENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE	
BARI	10 N. JOLLY:
FIRENZE	65 VENEZIA 70
MILANO	35
QUOTE	
NAPOLI	16 N. S. 67
PALERMO	39 A1:5* L. 147.042.200
ROMA	64 A1:4* L. 1.123.100
	A1:3* L. 26.300